

[www.setimvocalibera.it](http://www.setimvocalibera.it)

*inchiodatura*

**inchiodatura**

**SCORPIACE**



COLLANA DI POESIA  
diretta da  
**GIOVANNI ROSSINO**

**1**  
INCHIODATURA

ANGELO OCCHIPINTI

## **INCHIODATURA**

*Ritrovare l'inchiodatura  
è trovare la verità di una cosa.*

EDITRICE *selim* MODICA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI



**selim** srl SOCIETÀ EDITRICE TIPOGRAFICA INDUSTRIALE MODICANA  
Corso Umberto. 462-470 - Telef. 0932/43390 - MODICA 97015

*L'immaginoso Angelo Occhipinti, già imprevedibile nelle linee inquietanti di un suo infuocato discorso grafico; o nelle strutturazioni di gesti plastici e scultorei intensamente espressivi; accanitissimo scacchista, un pezzo da novanta; si direbbe che ci dia uno scacco-matto con questo succoso volume di versi - tutto polpa di immagini, di freschi, sconvolgenti pensieri.*

*Ci propone cioè un suo distacco poetico che, si capisce, è un attacco, un nuovo ritmo della sua natura. Ma un racconto emozionale certo, costruito sul filo di un messaggio violentissimo che offre una struggente scansione in cui è riconoscibile il fortissimo fascino dell'istinto.*

*Quasi in fondo a recuperare un «tempo perduto» e sperimentato in una lucida favola esistenziale improvvisamente scoppiata in una puntuale urgenza*

*che si integra in una premeditata drammaticità di voci.*

*Risillabate appunto da una attiva, irriducibile passione, ora quasi sussurrata, ma più spesso gridata in una sgraffiante provocazione di strutture. E' un magma prenatale, quello di Occhipinti, che sconnette i paragrafi e rompe il sistema dello scandalo usuale ai libri di versi che indignano per una forma di pulizia stilistica consegnata soltanto a irrelati giochi verbali.*

*Per Occhipinti invece il rischio è permanente, coinvolge una lettura di pungente perentorietà, è un ornamento indispensabile che annega una curva memoria in irripetibile dissonanza.*

*(E si pensi, a questo punto all'estrazione nient'affatto letteraria dell'autore - ma lo spirito, si sa, spira dove vuole).*

*Si direbbe perciò una furia che si va*

*ricomponendo in una misura sempre più netta e modulata in chiave di spazi volumi rocce, il contrappunto estremamente interessante di una segretezza di segni agganciati e connotati da vibratili trasparenze.*

*I versi di Occhipinti, la cui grazia è violenza, i cui filtri d'amore sono pena antica e immemorabile, risublimano così, desublimandola, una fiera introspezione di evocatorie mitologie. Sono aspri radicamenti centrati e sofferti nella dinamica di un clan familiare, un quartiere folle, un minuscolo universo provocatorio impaziente di erompere, eroso il vizio del tempo.*

*Sono cadenze sintomaticamente aperte alla tematicità di oggi e si sentono, pur così abrupti, ricchi di credibilità, irrinunciabili.*

*A Giovanni*

*«...Io più non ti vedrò fratello dolce  
più della vita, ma sempre t'amerò,  
sempre i mesti carmi velerò della tua assenza...»*

CATULLO (XIX)

## VIAGGIO

Prendere un bastone come un vecchio  
e viaggiare all'infinito  
su ciotoli di stelle  
per freschi boschi d'albe  
e tramonti  
sereni dormire la notte  
decifrando  
il bianco cuore  
delle cose  
fra sordi richiami di upupe  
andare nella vita  
attraverso le cose fedeli  
che t'affiancano nella gioia  
nella luce nel buio  
nel profumo delle rose  
nel tormento del sonno  
delle cose  
golose  
di te.  
Solcare la vita

valicare valli e monti  
su case d'acciaio  
grotte o capanne  
(autostrade)  
e urlare lo scandalo lungo  
in un bruciare di sole  
l'immenso orizzonte  
sul quale precipiti,  
Nè gioia nè dolori  
soltanto una scala di sole  
sulla faccia della terra  
e piccoli neri bastoni  
di piccoli uomini  
smarriti  
nella luce nel buio  
nel profumo delle rose  
nel tormento del sonno delle cose.

## MOLLA

Come molla scattata  
corro per curve di vita  
inseguendo me stesso

## NEBBIE

Nebbie  
nebbie quei gelidi  
anni di vento.  
Soltanto una curva  
bianca fumana morta.  
Grigio il resto.  
Oh azzurro nido!  
Dammi baci madre  
bimba mia.

## CHE MONDO SCIOTTO

Ogni mattina ti guardo, e sempre  
ringiovanisci.  
Bello ciò o brutto, ch'io in te  
invecchio ?  
Che mondo sciocco  
senza di te. Vano piangere, vana  
l'allegria, soltanto grande  
l'affetto che resta alla vita.



MA COME IBERNATI

Battiti timpani assenti  
ore remote. Inconsci  
galleggiamenti  
balenamenti d'oblio.  
Ma come ibernati si sfaldano  
in lacrime morte.

## ROCCE IN FUGA URLA

Vivi smalti di pietra madre  
sul tuo volto  
d'antico vento stanca  
cera mossa.  
Lì su rocce in fuga urla  
in echi stagiasti  
ma grande il cielo schiuse  
una veste di silenzio.

## PENA D'ESISTERE

Genera soltanto la pena  
d'esistere  
poesia  
dura il grande dolore che succhia  
alle radici  
dolci del vero.

UN PUGNO DI VENTO

Un pugno furioso di vento  
risucchia limpidi stagni.  
Quieto si poserà.

RACCONTI DI RUGHE

Sul volto d'ossa  
cupi occhi di ghiaccio.  
Profonda luce  
decifra  
racconti di rughe.

## FUGHE

I

A tagli di chiaroscuri  
s'incurva fierissimo il vento  
scompigliando capelli sulle fronti  
nude di pietra di cenere  
spietato essiccando morti  
selciati ombre.

II

Sassate!  
sassate da Caino e un pugno  
di terra negli occhi:  
un pulcino tremolante  
a gocce di paura.

III

Con le tenere mani singhiozzando  
lo presi e adagio  
lo affidai all'onde del mare  
della vita che prodiga essa  
riporta prima o dopo  
a riva.

VERIFICA

Arte  
inquietante enigma  
parole inchiostro colori  
dolcissima verifica.  
La gioia a stormi  
manda echi innumeri . . .

## DI NOTTE MI DESTO

Di notte mi desto  
e il buio  
è una strana presenza.  
Miliardi di lumi  
spenti a pullulare.  
Cieche formiche  
guidate da fili sottili  
sprofondano.  
Il fato  
galleggia segreto nel vuoto.

## GHIAIA A MORSI

Melma nera stampa  
scogli a picco gocce  
aprono cieli di vento.  
E ghiaia a morsi scava  
al midollo la riva.  
Malia punge in cuore.  
Sembrano tutti i respiri del mondo  
risucchiati dal mare:  
strana romanza gridata  
ad ogni attimo.

## INSONNE

Roccia vampa  
insonne  
grotta fonda brucia  
occhi bocche  
nera pietra  
morta  
refrattaria

## ANTRI

Pensiero non scavare  
sonni di tetti nebbie preistoriche.  
Quella porta bianca ha chiuso  
urla dentro l'arco di vento  
a picconate. Morto  
è il tempo avaro, un grande sole  
brucia. Si può  
di nuovo esistere:  
— No!  
io di me...  
ancora antri  
di lamenti  
alla parete. Curvi  
orizzonti muti  
eclisse di messaggi.



## INFANZIA

Di là nell'alcova stanchi  
respiri  
e un piccolo lume sgomento.  
Sbarravo gli occhi  
ondanti processioni tutt'intorno.  
Picconate di nero e bianco  
trasudava massiccio  
il vecchio attaccapanni.  
Labile  
mi risucchiava un grido.  
Riudio russare, svanivano  
fiocche trasparenze.  
Che fredde notti insonne  
amara infanzia!

LE « MONTAGNE »

Neri carretti occhi  
appesi a stelle.  
Chissà dove piantano  
tende di stoppie  
fra nuvole e cantilene di polvere  
antichi contadini  
nel tempo della notte.

E QUANDO IL VENTO

E quando il vento  
s'incurva negli abissi  
la piccola grande ora accende  
un cero.  
Scintillante  
lama di nebbia perchè  
l'hai spento, gelida  
ad un terzo? Di rado,  
ora soltanto di rado  
un perlaceo buio  
si brucia in sogno.

## TI EVIDENZI

Dal nero gelo avanzi  
e fermo  
ti evidenzi.  
A cerchi enormi lacrime  
ti lievitano  
croste di terra.

## QUANDO IL NULLA

Quando il Nulla divenne  
sonno e sonno  
divenne Spirito  
immensi occhi vuoti  
si schiusero.  
Denso freddo.  
Sole!  
Notte buia buia  
stelle!  
Si volse intorno sereno  
poi, riposò.  
Vaghi e strisci tu  
per fresche arie e sabbie:  
scrolli tristi stracci  
che sempre tornano  
albe di fuoco.

## SPAZI

Ignudi  
spazi infiniti  
merende d'incoscienza consumando.  
Qui cuori  
fossili occhi esplodono  
in specchi: ogni urlo  
indietro torna  
eco spenta.

## MELA

Quanti, nel resto di mela  
ancora si celano  
da consumare vermi ?

## SPIRALE

Nè mi sgraffierò  
le unghie nè  
la lingua amara  
spirale nella bocca  
D'argento sono nere colline  
e un crepitare d'ossa  
quel monte. Cantate colline  
d'argento quando  
su quella cima vomiterò.  
E siano capelli ventagli del vento  
occhi aperti dentro nuvole  
refrattarie. Poi  
da quella gola predace  
il sole risponderà.

## NON SAI

Non sai se cantano a Dio  
o lanciano urla al diavolo  
i giovani  
contorti come fatti di legno  
piangono per chi non sai  
e vivono  
sputando inni  
magari alle pietre.

## UN PANE

Un pane  
ma quando di notte la fame  
case sbudella  
scalee scoscese  
il vuoto trema iroso.  
Allunga le braccia  
spenti i bui bambini.  
Poi torna a riprendere  
sul filo d'acqua bluastra  
la tristezza del tempo di ghiaccio.

## GLI ALTRI

Semimpiccati  
da nodi di cravatte  
gli altri  
o schiacciati  
da ombre di cilindri  
venditori di copioni d'asini  
o di topi chiusi  
in gabbie  
un ago beffardo  
li infilza.  
Buffoni festanti  
per posa o per celia  
un grottesco paradiso  
in frac.

## IRONICO IL VETRO

Mentre il treno trafora la notte  
tra ululati d'immagini cozzanti su binari  
ironico  
il vetro m'inganna:  
vedere fiumi di petali a gara con farfalle  
e me, tra profumi,  
ricamare la terra coi tacchi!

## CARIE

Carie maligna tardi  
cedi alle dita  
bucato dente coso da schiaffi.  
Che dolori!  
Ricordi botte rabbiose massaggi.  
vane carezze!  
capriccioso tornavi sordo  
ad ogni indulgenza.  
Baluardo cattivo che tormento  
pazzo. Ora qui giallo  
uncino fossile bruci  
e cenere le tue risate.  
Pena ?  
fra cicche ardenti  
sul tuo fumo rido!



## NESSUNA DIFESA

Difesa nessuna di fronte  
al reale ma correre  
ribelli  
innumeri scalini di polvere  
e aride siepi, a strapiombo  
sul baratro di quella spirale  
ove nere  
lune volteggiano in cerchi folli.  
Danza, danza con le punte sui bordi  
lucenti e obliquo  
non guardare se l'albero  
si carica  
d'idee che stacca  
un vento maligno e trascina. No  
non mirare le acque  
così crocifisse!  
Non ascoltare il sanguigno scroscìo  
d'un prima  
dolcemente pianissimo. Sempre  
più su involati figlio  
fino a quando il cristallo non batti  
d'una luce estrema.

## STRANO RAPACE

L'amore  
strano rapace.  
Fuoco artigli miele  
becco sfacciato  
cristallo.  
Bianca malia  
gli occhi d'amore.

## INCONSCIO

Ingoia!  
ingoia pure, maledetto,  
ti tengo!  
ti spalmerò nel sale  
e griderai.  
Uah! ah ah! ah . . .

## I LUPI

I lupi noi li uccidemmo  
un tempo. Da soli  
non vollero morire. Spuntano  
come funghi e si moltiplicano.  
Cercano inseguono.  
Amatevi come fratelli:  
i lupi sono morti!

## BALLATA DELL'OCCHIO DEL TEMPO

Scade scande  
paziente animale  
brulicante di vermi  
vitrei viscida  
fuliggine di terra metallica.  
Scade scande  
viandanti di fuoco e urla  
di corvi nerastri  
su rocce che strapiombano.  
Scade scande  
sorti  
ai dadi giocate su strisce  
asfalti che sanno di bianche

morti, vortici  
di membra che penzolano  
nel vuoto  
di occhi verdastri.  
Scande  
parola che brucia  
lo spazio con fauci d'oro  
sui ponti  
oscilla l'inizio la fine.  
E nell'occhio del tempo  
sempre una goccia di sangue.

## L'UOMO

Ecco l'uomo:  
eccolo!  
Quell'uomo è un forte ?  
un debole ?  
Verme dagli occhi vitrei  
che zoppica  
un'ombra di bava  
presto bruciata  
al sorgere del sole.

## VORREI

Altri  
ignoranti come me  
con in meno i vizi in più  
un cuore totale  
a rimpiazzino  
per vecchi cortili  
selciati di luna  
abbracciati dal vento  
e sorridere  
sentirsi tutt'uno  
scoprire  
scoprirsi  
ascoltare ascoltarsi  
coi tacchi  
mai buie distrazioni,  
vorrei.

## NULLA

Ignota gente passa.  
Buia notte eclissa.  
Urla fonde:  
nulla.

## RILIEVI

Picconati cieli d'ombre  
regni ragni silenzi  
sepolti in buche antiche.  
Soltanto lampi a fatica  
v'entrano  
e affilano  
rilievi d'inconsci morti

## ACHTUNG

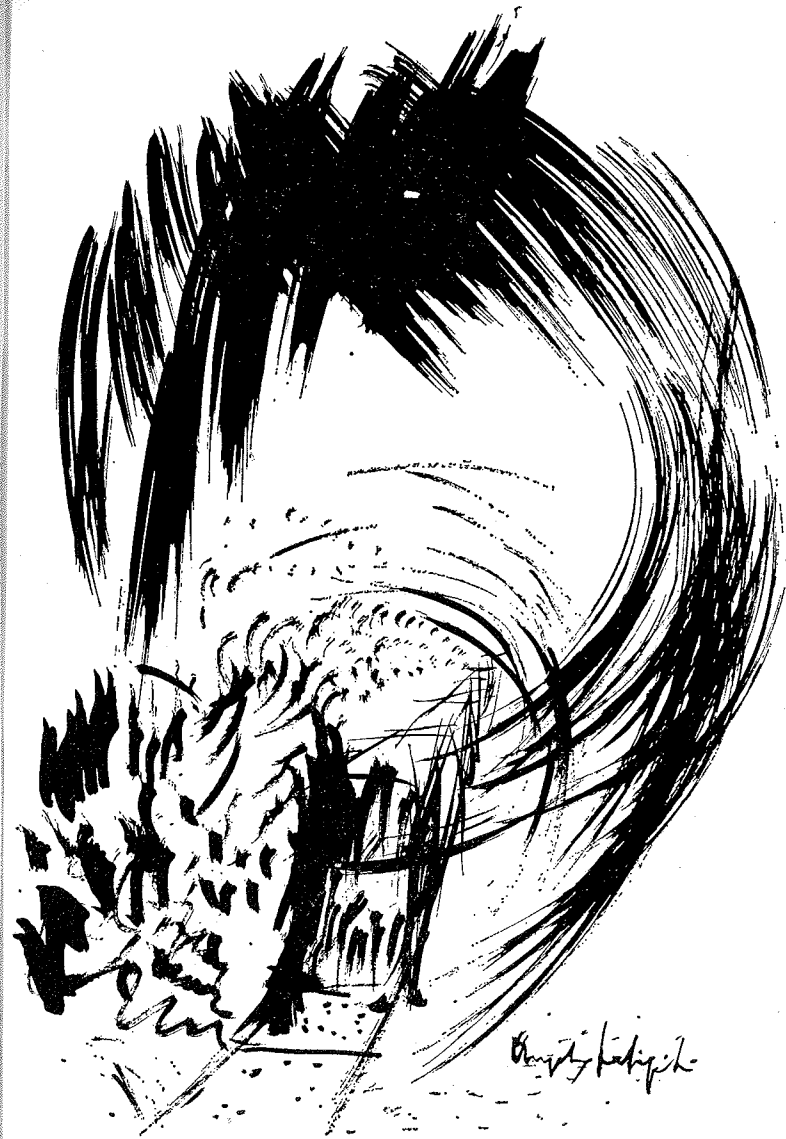
Ma fame divora scaloni  
stanca sbianca  
sulla roccia.  
Mani sgraffiano scritte:  
un ricco legge - *Achtung*  
bombe!

## APPARIMMO INFELICI

Fummo in tempi remoti  
macigni  
facce crude  
piantati in cieli  
fissi: ci tagliò  
un cupo vento. Piogge  
crudeli a diretto  
ci spinsero dentro antri  
ci chiuse un obliquo sole:  
apparimmo infelici.  
Urla intorno  
sradicarono scialbe  
valli case cimiteri  
inquieti su ciotoli. Nere  
figure lanciavano  
feroci pugni di pietra:  
al viso colpiti fuggimmo  
apparimmo infelici.

## AMORE

T'accese il sole  
amore ?  
Fuoco pazzo lanciato  
m'abbagli  
m'attiri  
maliardo oceano, vortice  
dolce!  
roteare amore  
in questo magnifico cielo  
stringi  
catena lucente in me  
il tuo sole.



August 1962

## AGHI DI LUCE

Mitragliato da aghi di luce  
ho spiegato pugni di vento.  
Violenza di sogni.

Oscillano enormi su valli  
le culle  
e dietro strisciano  
eterne ombre.

Rupi bianche sputano echi  
per rabbiosi gridi di sole.  
Cotta grandine a gocce bagna  
risi stretti.

Si fa d'oca la scabra pelle  
l'hanno sospinta in otri di fango!  
E vomita un secco mare  
rosa.

Spazzatura a mucchi brucia!  
Ho affettato pugni di vento.

## BALENIAMO

Erranti in groppa a fulmini  
baleniamo in tristi bui  
e passo passo senza vivere  
conquistiamo la morte.

## AD EST

Ad Est risa  
ironiche quando l'attimo cadrà.  
L'Ovest un mare di sangue.  
Un cavallo impazzito e la Morte  
sgretolerannò templi  
di farina verdi  
lacrime Zeus lucente.  
Perchè le fanciulle fuggendo  
inseguiranno la terra ?  
D'oliva i gialli  
quando l'attimo cadrà,  
col mare a ondate Satana,  
calici di radici  
i bimbi succhieranno.  
Sul vento un nero manto. Ascolta  
quell'attimo.  
Quando da Oriente  
spunterà un cavallo  
che la terra t'inghiotti!

## VUOTO

Dell'amore mi chiedi ?  
da solo è un oggetto  
da nulla  
rannicchiato nel mondo.  
Nera volta. Lì  
sta in aria di niente  
vuoto. Lentamente  
un'ala muove  
e tira l'altra. Così  
respira buio  
di rosa e blu.  
Quando qualcosa lo abbaglia  
scatta lucente tocca  
lui vampa l'altro  
petto che dorme.  
Così, due  
come automi  
convergono ad un angolo

dai poli.  
Quando uno si consuma l'altro  
lo butta via. Così  
rompe l'equilibrio  
e tempesta di cielo di fuoco.  
Dolente  
fra gufi e cristalli  
su su l'amore ritorna  
e si rannicchia. In giù  
il capo sotto l'immensa ala.  
Quante visite d'echi  
a stormi! battono  
in fila forte forte.  
Quando l'ala si decide  
s'apre  
e strizza un occhio blu.

## IL CASO

Mostro il caso sempre.  
Dentro invisibili vortici  
incappa l'uomo meravigliato  
di mordere tante sconfitte  
e senza sforzo un altro  
scivolare nell'olio.  
Assurdo!

## OGNUNO DI NOI

Che tristezza  
che ognuno di noi sia sempre dolore  
per gli altri.  
Tristezza  
per chi opera il male  
vivendo.  
Sfoghi  
o cari sfoghi!

## LA PICCINA

Assenti battono ruote  
nel cappotto.  
Accartocciata  
una lunga canzonetta va dipanando  
su veloci binari.  
Iniezione d'adulta crudeltà.  
Tutta rannicchiata, la piccina!  
Le tocco la fronte che scotta.  
Al diavolo. Invoca soltanto  
mamma.

## LA SANTA DOMENICA

Dietro quell'angolo assente  
una bettola Domenica  
santa delle palme. Due  
occhi un urlo un bimbo  
tra la folla che non si trova.  
La santa Domenica beve  
la voce lunga  
e rosse  
strette di mano all'angolo.

## CUCCIA

Fermati! Perlina,  
cuccia!  
Ma ubbidisce soltanto alla notte . . .  
Smaniosa per vicoli bui  
m'incurva negli anni d'infanzia.  
Scompare inseguo riappare  
e sempre più su, chiara.  
Là, annusa. Ma preme la cupa  
montagna.  
Mezzanotte batte in piazza  
e fredda sale la paura.  
S'accosta.  
Dolcissimamente mi guarda.  
La stringo e giù nel vento  
fra miagolii e pazzi  
latrati.

## LA ROSA E LA SPINA

Che ne sarebbe dei miei piccoli  
mali se non  
sentissi mali maggiori ?  
se sale  
non fosse nel pane  
che impasto di polvere  
masticheremmo ?  
dunque:  
io amo la rosa  
e la spina nel cuore.

## SOLO

Solo,  
se mi offri  
un cuore avrò  
cosa amare.  
Solitario, il mio  
cuore non può  
che amare  
se stesso.

## E' UN GRUMO

E' un grumo  
l'occhio azzurro trafitto,  
una bianca  
spirale che va.  
Con mille alette d'ovatta  
trasporta una nitida croce.  
Smarrito,  
rivolto a nord-ovest  
l'azzurro più fresco  
profondo. E  
l'ovatta abbagliante ricama  
l'Alfa e a prua  
l'Omega. Il bizzarro  
telaio del tempo  
lentissimamente ci insegue.

## ARSI DI SOLE

Sotto i piedi batte  
arsi di sole curvo  
un pugno di pietra  
il lento scalpello  
scava una scala a piombo.  
Guardavo, e lui  
soffiava polvere  
in basso. Sdraiato  
quasi a perpendicolo  
incise in alto una croce.  
Piccola piccola  
danza essa  
enorme il monte.  
Ora han tolto sporgenze di cielo  
e un folle bianco cola.  
La piccola croce sbiadita  
dal tempo, sola,  
è rimasta  
a guardare quella scala.

## SE OGNI MORTO

Quella tenue luce di candela  
picchia il cristallo del bicchiere  
d'acqua e sale  
la febbre  
i raggi al comodino.  
La conca di cera bianca  
è un piccolo bianco castello  
in fiamme. Oh!  
ma tu ci pensi candelina ?  
Se ogni morto potesse vederti, quale  
gioia dopo tanto tempo nero.

## I CASI

I casi hanno nessi  
sottili  
e tagliano occhi.  
Qua e là zampillano  
la mente li cuce  
in cristallo.  
Sottile specchio  
che si frantuma  
su opaco muro.  
Il caso ha un nesso  
sottile  
e taglia occhi.

## IL TEMPO

Un grande sole ironico ci guarda.  
Consuma la misura del pensiero  
il tempo  
e vive bruciando  
resti di noi.

## SCOPPIO

Una palla di fuoco un enorme  
scoppio continuo e l'universo  
cresce. Ma dove ?  
Si spegnerà quando  
troverà il suo limite ?  
Ma dove ?  
Se io brucio  
un piccolo fuoco m'abbaglio.

## SARANNO MAGARI

Saranno magari mille ma  
si dice sempre quattro  
ossa, piegate  
sulla poltrona assenti.  
Lontano la vita forse  
una luce accecante:  
nere le quattro  
ossa sedute.

UNA ENNE

L'uomo è una *enne*  
dimensionale finestra.  
Il mondo non penetra:  
vi si riflette.

NEL BIANCO FILO DI PANE

Se un punto zoppica lì  
e sordo grido avanza  
fermati: per monti  
e valli s'avventa la pietà.  
Offri nel bianco filo  
di pane  
la calda comunione.

## METAMORFOSI

Che immensi  
accerchiamenti  
fitti piccolo  
uomo solitario  
che vuoti  
parole  
parole:  
tessi. E tessi  
vani fili di ragno  
rossi velluti sepolti  
e lucide chiese  
bare dimenticate.  
Raschia nomi e giochi  
coi giochi d'inchiostro  
gomitoli  
che i vecchi  
quartieri son morti stanotte, tutte  
le porte fiamme

stanotte e le rocce  
bianchi selciati di fumo.  
Radioattivo  
vento che fuggi  
a rifugi di gelo e di dita  
avvinghiate  
strappa  
la veste che baci  
la luce la notte.  
Labbra  
verdi colombe bianca  
marina.  
Bevete tutta l'acqua  
che luoghi bruciati di fresco  
s'intiepidano.

## VERITA' O MENZOGNA

Scatta la molla del tempo.  
E' in bilico  
la lama improbabile:  
verità o menzogna.  
Strada facendo  
o uomo  
tieni la *tua*  
verità al guinzaglio.

## INDICE

Presentazione . . . . .	Pag. 5
Viaggio . . . . .	» 11
Molla . . . . .	» 13
Nebbie . . . . .	» 14
Che mondo sciocco . . . . .	» 15
Ma come ibernati . . . . .	» 19
Rocce in fuga urla . . . . .	» 20
Pena d'esistere . . . . .	» 21
Un pugno di vento . . . . .	» 22
Racconti di rughe . . . . .	» 23
Fughe . . . . .	» 24
Verifica . . . . .	» 27
Di notte mi destò . . . . .	» 28
Ghiaia a morsi . . . . .	» 29
Insonne . . . . .	» 30
Antri . . . . .	» 31
Infanzia . . . . .	» 35
Le «montagne» . . . . .	» 36
E quando il vento . . . . .	» 37
Ti evidenzi . . . . .	» 38
Quando il Nulla . . . . .	» 39

Spazi . . . . .	Pag. 40
Mela . . . . .	» 41
Spirale . . . . .	» 42
Non sai . . . . .	» 43
Un pane . . . . .	» 44
Gli altri . . . . .	» 45
Ironico il vetro . . . . .	» 46
Carie . . . . .	» 47
Nessuna difesa . . . . .	» 51
Strano rapace . . . . .	» 52
Inconscio . . . . .	» 53
I lupi . . . . .	» 54
Ballata dell'occhio del tempo . . . . .	» 55
L'uomo . . . . .	» 57
Vorrei . . . . .	» 58
Nulla . . . . .	» 59
Rilievi . . . . .	» 60
Actung . . . . .	» 61
Apparimmo infelici . . . . .	» 62
Amore . . . . .	» 63
Aghi di luce . . . . .	» 67

Baleniamo . . . . .	Pag. 68
Ad Est . . . . .	» 69
Vuoto . . . . .	» 70
Il caso . . . . .	» 72
Ognuno di noi . . . . .	» 73
La piccina . . . . .	» 74
La santa Domenica . . . . .	» 75
Cuccia . . . . .	» 76
La rosa e la spina . . . . .	» 77
Solo . . . . .	» 78
E' un grumo . . . . .	» 79
Arsi di Sole . . . . .	» 80
Se ogni morto . . . . .	» 81
I casi . . . . .	» 82
Il tempo . . . . .	» 83
Scorbio . . . . .	» 84
Saranno magari . . . . .	» 85
Una <i>enne</i> . . . . .	» 86
Nel bianco filo di pane . . . . .	» 87
Metamorfosi . . . . .	» 88
Verità o menzogna . . . . .	» 90

Finito di stampare il 30 gennaio 1972 dalla  
SETIM srl - Corso Umberto, 462-470 - Tel. 43390 - Modica 97015